



Eparchia di Lungro "Verso il 1° centenario"

1919 100 2019

E DIELA - Η ΚΥΡΙΑΚΗ LA DOMENICA 4 MARZO 2018

Domenica III di Quaresima: Adorazione della preziosa
e vivificante Croce. San Gerasimo. Tono VI. Eothinon VI.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.



CATECHESI MISTAGOGICA

Un canto religioso inglese racconta del re San Vanceslao, il quale, a piedi nudi d'inverno, portava l'elemosina ai poveri. Il paggio che lo seguiva si lamentava del freddo; allora il santo gli disse di posare i piedi sulle sue orme. Successe il miracolo: i piedi del paggio si scaldarono. In forma leggendaria, è il racconto dell'esperienza vissuta dai seguaci di Cristo. La coscienza di seguire Nostro Signore alleggerisce il peso delle difficoltà, anche di quelle sofferenze gravi, persino del martirio. Umanamente siamo psicologicamente confortati se, quando soffriamo, qualcuno che amiamo ci sta vicino. Ma nel nostro caso non si tratta solo di consolazione psicologica. Chi segue Gesù entra nel suo modo di pensare e nella sua vita, e Cristo entra nella sua anima. Chi segue Cristo comincia a dare un senso alla sofferenza e riceve la grazia divina di portare la sua croce assieme al Salvatore del mondo.

Adoriamo oggi la Santa Croce, posta dalla chiesa come baluardo a metà del cammino quaresimale nello spirito di San Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6, 14). La croce è legno, fuoco, sofferenza, oro, luce sfolgorante che sovrasta la notte. Essa è esperienza di fede, radicamento profondo nella parola evangelica. Inoltre è esperienza liturgica. La croce è esigente misura di vita che interpella l'esperienza del credente.

Nella tradizione bizantina, ben esemplificata per esempio dalle chiese di Ravenna, la croce è sempre gloriosa, sfolgorante nell'oro del mosaico, splendente nei marmi luminosi e nelle preziose pietre; insondabile mistero di passione e di morte, epifania del Cristo risorto. La croce gloriosa è sintesi assoluta del Mistero dell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo: per questo è un tema centrale e decisivo nella Grande Quaresima. Il Vangelo di questa terza domenica viene letto anche durante la tonsura monastica, quando un monaco o una monaca bizantini prendono i voti e promettono totale ed esclusiva fedeltà al Signore. Il primo versetto riassume l'intera vita monastica: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua..." (Cfr. Mc 8, 34). In senso lato, però, lo stesso invito è rivolto ad ogni uomo. Cosa significa portare la propria croce? L'uomo può vivere da egoista, solo per se stesso, cieco e sordo davanti alle sofferenze del prossimo. Sono problemi suoi – sentenziamo dei guai altrui. Se si vive in uno spirito comunitario, i problemi degli altri diventano un po' anche i nostri. I nostri sguardi, spesso distratti da dispersivi ed effimeri interessi terreni, devono posarsi su chi ci sta accanto. Così ci insegna l'apostolo Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2). La legge di Cristo è l'amore. La Croce di un mio amico, parente, compaesano, è anche mia e tutte le nostre croci insieme sono parte della Croce di Cristo.

Se qualcuno va a fare un viaggio nella prima nazione che ha abbracciato il cristianesimo, l'Armenia, noterà sicuramente delle croci particolari. Chiamate *khatchkar*, sono dei veri e propri monumenti nazionali. Scolpite in pietra, talvolta isolate, altre volte insieme, in riva ai laghi, sui campi o posate con maestosità discreta alle pareti delle chiese, con infiniti dettagli germogli, sono austere ma nel contempo fiorite. Richiamano la Resurrezione. Ogni croce fiorita ha disegni diversi; è "personalizzata": come ogni uomo, partecipa in modo unico al sacrificio e alla resurrezione di Cristo.

"Adoriamo la Tua Croce o Sovrano e glorifichiamo la tua santa Resurrezione" cantiamo oggi invece del *Trisagion*. Ricordiamocelo: anche se attraversassimo dolori e sofferenze, arriverà il compimento delle nostre speranze: l'eredità celeste e la gloria beata nell'eternità!

Grande Dossologia. Al Trisagio: Isodo della preziosa Croce. Il sacerdote incensa l'altare e la preziosa Croce deposta su un disco con fiori e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro attorno all'altare ed esce dalla porta Nord. Giunti nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, guardando verso Oriente, fa un segno di croce col disco, su cui è posta la Croce, dicendo: 'Sofia. Orthi.' e lo depone sul tavolo. Incensa, girando attorno al tavolo, e canta il Troparion 'Soson, Kyrie', che viene ripetuto dai cori. Poi venera la S. Croce cantando l'inno 'Ton Stavron su proskynumen', che viene ripetuto dai cori. I fedeli venerano la S. Croce mentre si cantano gli Idiomela 'Devte, pisti...' (vedi Anthologhion II, pp.745-746: Doxa...ke nyn). Infine si canta il Troparion 'Soson, Kyrie' ed ha inizio la divina Liturgia.

1^a ANTIFONA

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kìrie. Èdhokas ef-frosìnin is tìn kardhian mu.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. I dhé gëzim zëmrrës sime.
Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Hai messo gioia nel mio cuore.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Ídhosan pànda tà pèrata tìs ghis tò sotirion tù Theù imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Gjithë anët e botës panë shpëtimin e Perëndisë tonë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Tutti i confini della terra hanno visto la vittoria del nostro Dio.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Ipsùte Kìrion tòn Theòn imòn kè proskinite tò ipopodhìo tòn podhòn aftù, òti àghiòs esti.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë e përmýseni kumbimit të këmbëvet të tija, se është i shënjtë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen kè prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomian su, * nikas tìs vasilëfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavrù su politevma.

O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L., f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitiria,
* os litrothìsa tòn dhinòn efchari-
stìria * anagràfo si i Pòlis su, The-
otòke. * All'os èchusa tò kràtos
aprosmàchiton, * ek pandion me
kindhìnon elefthèroson, * ìna
kràzo si: * Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si
kryetare * dhe që më lirove nga të
keqet, të falënderonj * edhe him-
nin mundësor unë, qyteti yt, të
kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të
pamundëshme * nga rreziqet e çdo
lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të
thërres: * Të falem, nuse gjithmonë
virgjëreshë. (H.L.,f.82)

A te o Madre di Dio che, qual con-
dottiera, combattesti per me, innal-
zo l'inno della vittoria; a te porgo i
dovuti ringraziamenti io che sono la
tua Città. Ma tu, per la tua invincibi-
le potenza, liberami da ogni sorta di
pericoli, affinché possa gridare a te:
Gioisci, o sposa senza nozze.

INVECE DEL TRISAGIO

Tòn Stavròn su proskinùmen,
Dhèspota, kè tìn aghian su
Anàstasin dhoxàzomen.

Kryqen tënde po adhurojmë, o
Zot,* dhe Ngjalljen tënde të shëjtë
e lavdërojmë.(H.L.,f.160)

Adoriamo la tua Croce, o Sovra-
no, e glorifichiamo la tua santa
Risurrezione.

APOSTOLOS (Eb 4, 14 - 5, 6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità.
(Sal 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con
me, mio Dio. (Sal 27, 1)

- O Zot, shpëtò popullin tënd edhe bekóje trashgimin
tënd. (Ps 27, 9)
- Tek Ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qetë
me mua. (Ps 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato", gliela conferì come è detto in un altro passo: "Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek".

Alliluia (3 volte).

- Ricordati, o Signore del tuo popolo, che ti sei acqui-
stato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua
eredità. (Sal 73, 2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la
salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, sepse kemi një kryepriфт të madh, që shkoi nëpër-
mes qiellvet, Jisuin, të Birin e Perëndisë, le të mbajmi të
shtrenguar besimin. Se nëng kemi një kryepriфт që s'di të
dhëmbet për sëmundjet tona: ai vetë që provuar ndër të gjì-
tha, si na, veç se te mbëkati. Prandaj le t'i qasemi me besë
thronit të hirit, se të marrim lipisi dhe të gjëmi hir e të jemi
ndihur te hera e duhur. Çdo kryepriфт, i zgjedhur ka njerëzit,
është i krijuar për të mirën e njerëzvet në shërbiset që i
ngasën Perëndisë, se të japë dhurata e sakrifice për mëkatet.
Kështu ai mund të ndienj dhëmbje të drejtë për ata që janë
në padije e në gabim, se edhe ai është i veshur me pafuqi;
dhe, për këtë, duhet të dhuronjë sakrifice për mëkatet, aq
për popullin, sa edhe për vetëhenë e tij. Mosnjeri mund
t'e marrë vetë këtë nderë, veç se ai që është i thërritur ka
Perëndia, si Aroni. Kështu edhe Krishti s'mendoj ai vetë të
bëhej kryepriфт, po e bëri ai që i tha: "Ti je im Bir, sot unë të
leva". Si te njetër vend thot: "Ti je priфт për gjithmonë, sipas
rregullës së Melchisedhekut".

Alliluia (3 herë).

- Kujtòhu, o Zot,për popullin tënd që bjejte në motet e
lashtë; shpagùajte shkopin e trashgimit tënd. (Ps 73, 2)

Alliluia (3 herë).

- Megjithatë Perëndia është rregji ynë parë shekulvet,
sùall shpëtimitin te dheu ynë. (Ps 73, 12)

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Tha Zoti: «Ndëse ndonjeri do të vinjë pas meje, le të çnjohë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të m'vinjë pas. Sepse kush do të shpëtonjë gjellën e tij, e bier; po kush do të bjerë gjellën e tij për mua e për Vangjelin, do t'ë shpëtonjë. Se ç'i vlen njeriut të gadhënjënjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç'mund të jipë njeriu në ndërrim të shpirtit t'tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatore, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për 'të, kur të vinjë te lavdia e të Jatit t'tij bashkë me ëngjlit e shëjtë». E i thoj atyre: «Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu përpara, çë s'do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë çë vjen me fuqi».

MEGALINARIO

Epì sî chëri, Kecharitomëni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistìma, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchi-ma, * ex ìs Theòs esarkòthi, * kè pedhion ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gâr sìn mìtran * thrònon * epìise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sî chëri, * Kecharitomëni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kìrie. Alliluia. (3 volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SÓSON, O THEÓS"

Sòson, Kìrie...

O Zot, shpëtò...

Salva, Signore...